

ANNO I NUMERO 1
FEBBRAIO/MARZO 1984

DAK
GLOBE

Magazine



Cari lettori,
la crisi che affiorava chiaramente dalle pagine degli ultimi numeri di "Octopus" è sfociata in questo nuovissimo progetto che abbiamo intitolato "DARK GLOBE" e che si occuperà esclusivamente della breve ma intensissima attività artistica di SYD BARRETT, troppo spesso 'sfalsata' da certa stampa e da certi critici più o meno noti.

Questa scelta, che in molti non esiteranno a giudicare troppo coraggiosa, risponde principalmente a motivazioni di carattere ideologico: che senso avrebbe avuto, infatti, continuare a scrivere dei Pink Floyd attuali quando il nostro entusiasmo per loro si era malinconicamente esaurito nelle recenti vicende musicali (e non) del gruppo? Meglio parlare, quindi, di Syd e della sua 'purezza artistica' aliena da ogni compromesso con il business musicale, della sua opera e delle sue scelte che illustrano completamente l'incontaminazione del suo genio. Ma, a questo punto, non vi inganni il personaggio e l'argomento di cui vi parleremo a partire da questo numero: non nostalgici ricordi, né mera esaltazione di un mito destinato a consolidarsi nel tempo o sofferenti piagnistei per la 'fine' di questo grande musicista 'scomparso' dalle scene musicali proprio nel momento in cui avrebbe dovuto sconvolgerle col suo genio...

"Dark Globe" si propone unicamente come un lavoro di ricerca e di analisi teso a capire l'importanza di questo musicista poco conosciuto che, nonostante in pochi se ne siano resi conto, è sempre stato un costante punto di riferimento nella evoluzione della musica rock (soprattutto in questi ultimi tempi...). Per concludere questa introduzione d'obbligo, vorremmo ringraziare Ivor Trueman (direttore di 'Opel' e di 'The Amazing Pudding') e Valerio Teti (direttore di 'Arnold Layne') per la loro interessante collaborazione con il nostro giornale.

Ferrari Luca



/"Dark Globe" Magazine costa lire 2000 (arretrati lire 2500) ed ha scadenza bimestrale. Deve essere prenotato entro il 20 del mese antecedente la sua uscita al seguente indirizzo: "Dark Globe" Magazine c/o Luca Ferrari via P.Nuvolone n°16 - 26100 Cremona (Italia). Per comunicazioni telefoniche, telefonare allo (0372) 34791 (dopo le 20). Ogni materiale inviato alla redazione verrà restituito solo sotto previa richiesta/.

.Direttore Responsabile: Luca Ferrari

.Grafica & Titoli: 'Little Red' Luca

.Gli articoli di questo numero sono di: Edoardo Bertoletti - "The Prisoner" (pag.3) e "Terrapin Magazine" (pag.6); Chino - "Discografia parte 1" (pag.7) ed "Echi" (pag.18); Luca Ferrari - "Tra mito e realtà" (pag.4), "Discografia parte 1" (pag.7) e "Tattoo Review" (pag.15).

.'Dark Globe' è stato redatto dal 14 al 27 gennaio 1984.

.Cover photo: "Arnold Layne" nell'interpretazione di Reye

.Cover Idea: Luca Ferrari e 'Little Red' Luca

THE PRISONER

Syd Barrett è uno dei miti del rock che meglio si prestano a far spargere inutilmente litri di inchiostro; egli è uno dei misteri che forse non verranno mai chiariti (come la scomparsa dei dinosauri). Nonostante si siano date tante spiegazioni al fenomeno, è difficile accettarne una in particolare: evidentemente, ci deve essere stata una concomitanza di cau

se talmente in stretta connessione tra loro che la risultante è stata qualcosa di pressoché inscrutabile, inafferrabile, inconcepibile per la comune logica umana. Chissà che una analisi psiconalitica non possa dare delucidazioni in merito! Ma è certo che una diagnosi di paranoia o di schizofrenia non sarebbe minimamente sufficiente al fan barrettiano. Il mistero di cui stiamo parlando ha qualcosa di più arcano (ni viene in mente il mistero della fede... con tutto il rispetto per questo argomento): la storia di un piccolo uomo che ha spostato un enorme



macigno con la sua forza, lasciando poi ad altri il compito di proseguire il lavoro. Forse in questo piccolo uomo c'era un'insana paura di rimanere schiacciato dal masso, o forse aveva raggiunto lo scopo che desiderava per poterne spostare un altro, per aprire una porta oltre la quale solo poca gente può vedere? Forse questa stanza oltre la porta è quella 'piena di melodie, di vino, di gin, di giochi a molla' ("Bike") in cui si vive come in una favola in un'eterna giovinezza?... "Per tutto il tempo trascorso in quella visione, il vecchio odore del buio della casa delle bambole e le fiabe che mi hanno tenuto sospeso su nuvole di luce solare che fluttuavano. Oh, madre, raccontami ancora..." ("Matilda Mother"). Il tema della favola e della visione quasi onirica ricorre spesso nei testi di Barrett; si direbbe che è una componente fondamentale della sua personalità. Egli era un 'visionario' perché era la sua stessa natura che lo condizionava a vivere in una dimensione estranea alla realtà: una sete insaziabile di evasioni in un mondo atemporale dove l'attesa non porta a nessuna realizzazione concreta. E forse è per questo che Barrett non ha più realizzato niente dal '70: perché raccontare storie agli altri, quando sei tu stesso ad avere bisogno di sentirtele raccontare e viverle a tuo modo? Il fatto che Barrett abbia resistito tanto alla tentazione (anche se per lui la tentazione non esiste nemmeno!) di ritornare sulla scena musicale non ci può dare informazioni dirette sulla sua persona: sarebbero ipotizzabili talmente tante congetture da non capirci più nulla. Le ultime voci ci parlano di un Syd Barrett invecchiato, inespRESSIVO, malinconico, slegato dalla realtà quotidiana; una specie di larva, un 'uomo vegetale': "...ho cercato dappertutto un posto per me, ma non esiste da nessuna parte". Preferire la casa materna al ritorno sulla scena, più che una rinuncia sembrerebbe una condizione di infermità psichica. Infatti Syd non svolge nessun altro lavoro che possa tenerlo lontano dalla musica... non ha

giustificazioni di ordine materiale. E' probabile che egli non abbia saputo reagire positivamente ai primi sintomi di disturbi psichici; quando uno ha di questi problemi diventa insicuro, tende a chiudersi in casa ed evita di stare insieme alla gente, intervengono disturbi psicosomatici che lo ossessionano. In queste condizioni uno ha bisogno di essere aiutato ad uscire dall'isolamento, a non per mettere che il MURO diventi sempre più spesso (è incredibile come le storie di Waters si adattino anche a Syd!), a non convincersi di non poter più continuare normalmente; solo così si riesce a vincere lo stress, questo esaurimento nervoso, questa incombente follia. Al contrario, Syd si isolò, si creò nuove visioni e nuove fiabe con la droga, non ebbe la volontà di 'curarsi'. Con l'andare degli anni la situazione è sempre più peggiorata e credo che ormai sia irreversibile. Praticamente, aspettarsi un suo nuovo disco è diventato uno dei miti che tanto hanno fatto parlare in questi anni, ma la cosa si realizzerà molto difficilmente viste le sue condizioni. Quello che lui ha fatto durante tutto questo tempo attraverso un 'esilio volontario', non importa molto, perché non avrà certo fatto delle cose che possono rientrare nella sfera di interessi delle persone cosiddette 'normali'. Di certo non ha avuto a che fare con le cretinate divulgate dalla stampa sul suo conto. Resta misterioso l'effettivo rapporto tra i Pink Floyd del 'dopo-Barrett' e Barrett stesso (non quello che dicono i Pink nelle interviste!): quale ruolo hanno avuto nel suo non-ritorno alla musica? Cosa c'è sotto veramente? Forse un giorno Waters ci darà una risposta, magari svelata in uno dei suoi testi: spesso è difficile capire quanto di Barrett e quanto di sé stesso c'è nella tematica di Waters! Se un giorno Syd tornasse con un nuovo LP, comunque, il suo mito si oscurerebbe un po' e potrebbe poi perdere tutta la sua lucentezza; "brilla stupido diamante..."... gli stessi Floyd hanno contribuito al mito e chissà che anche questo non sia una delle cause dell'alienazione di Syd. ..."come an you raver, you seer of visions; come on, you painter, you piper, you prisoner, and shine!"... "Hai scambiato la tua marcia nella guerra con un ruolo da leader in una prigione?".

TRA MITO E REALTA'
 MITO E REALTA'
 MITO E REALTA'
 MITO E REALTA'



Nell'annuario del "New Musical Express" uscito in Inghilterra nel '74, Nick Kent, uno dei più famosi giornalisti inglesi, scriveva che Syd Barrett è più famoso adesso che non fu più niente di quanto non lo fosse quando suonava. Quest'affermazione apparentemente paradossale, ha (soprattutto oggi) un fondo di verità, non foss'altro per i continui tributi che in questi ultimi anni gli sono stati conferiti da vari artisti rock (Marc & The Mambas, Soft Boys, TV Personalities ecc.) generando quello che potremmo definire un vero e proprio "Barrett revival"...

La stampa, poi, ha certamente contribuito dal canto suo a alimentare questo vero e proprio mito musicale, anche se il più delle volte in modo decisamente impreciso e scorretto. Molti giornalisti, infatti, hanno inventato sto

rie storie molto suggestive sul conto di Barrett e i luoghi comuni più vari e incredibili hanno preteso di etichettare la sua personalità: 'Barrett l'eccentrico', 'Barrett il misterioso', 'il romantico'...

Come districarsi, quindi, di fronte a questo mito che stà progressivamente assumendo dimensioni davvero inimmaginabili?

Molto indicative a questo proposito mi sono sembrate le parole di Bernard White (ormai famoso fondatore di "Terrapin", la fanzine che per anni si è dedicata al culto di Barrett): "Syd Barrett era un ragazzo disilluso, preso da una fiducia infantile in un mondo ideale e in un mondo reale dei falsi valori e dei doppi standards. Fu un bambino dei suoi tempi, un bambino che enfatizzava tramite la musica il suo smarrimento dal mondo reale, una mente torturata che chiedeva aiuto ma nessuno la stava a sentire, era troppo reale".

Ma in pochi sono riusciti a capirlo, ed è stato sin troppo facile limitarsi ad osservare i suoi atteggiamenti esteriori per poi stupirsi...

Syd non è l'eroe romantico tanto decantato da certa stampa (e certe persone), né tantomeno l'angelo annunziatore di chissà quali verità nascoste: egli è semplicemente un uomo che ha interpretato a suo modo la realtà di tutti noi, usando modi e tecniche spesso incomprese perché non aderenti a quelle imposte dalla tradizione/convenzione.

Quello che possiamo dire con certezza, comunque, è che Syd Barrett è stato un 'artista vero' in grado di stravolgere i parametri espressivi della cultura del suo tempo, generando una vera e propria 'scuola' (occulta e ideale fin che si vuole ma, comunque, esistente...) che ancora oggi in fluenza tutto un certo tipo di musica.

Ma purtroppo, come spesso accade in queste circostanze, c'è stato chi ha cercato di 'confezionare' l'ennesimo oggetto di culto fanatico da gettare in pasto a neofiti assetati di mito in cui identificarsi, senza tener conto dell'effettiva rispondenza del personaggio alle etichette che gli si voleva dare a tutti i costi. Barrett non è, e non sarà mai, un Jimy Hendrix da piangere o un John Lennon a cui immolarsi; non lo sarà mai per quelle sole persone che avranno cercato di entrare nella dimensione di quest'uomo che riesce ancora a distanza di anni ad affascinare e stupire, partito su un'"astronave" verso mondi lontani che sono unicamente i suoi e che nessuno ha oggi il diritto di invadere!



THE AXA MUSIC STORE ITALY	
LA COLLEZIONE "THE AXA" 1500 TAPES DI CONCERTI, RADIOCASTS E ALTRE PARLATE	1 STUDIUM DISCS ALFA 001200/5044 TC-PENAL
6 SPECIALIZZATA IN ROCK PROGRESSIVO	1 QUALIFIER AUDIO CONTROL C22 100 BANDS
RO ELETTRONICO (FLUJO/COMUNES/PT. DUKAN)	1 PREZZI STABILITI SINGOLARMENTE IN BASE A QUALITA', GIUSTA EFFETTIVA E PARITA'
GABRIEL/CANTONIA... SPAZIANDO AL ROCK	1 CASSETTES SHYR, MARILL D 104, A SCILLA
PUNK ED ALTRE GENERI, CON PARTICOLARE INTERESSI PER I CONCERTI ITALIANI	1 RICHIEDI IL CATALOGO, INVIANDO L. 100 IN FRANCOBOLLO A:
MIGLIORI CONCERTI LIVE - SONGS DEMO - FANZINE IMPORTATE, E MOLTE TAPES ITALIANE SONO COPIE DEI MASTERS ORIGINALI - MOLTE REGISTRAZIONI, INOLTRE, SONO "FULL STEREO" - ALCUNE DAL MIXER.	1 DANILIO SIEFFANINA
	1 C. REGINA MARGHERITA, 9 - 10176 TORINO
	1 SEMPRE ERACO OTTIMI CONCERTI ITALIANI
	1 NO HEAVY/CENTRA/CANTANT. - NO RIBOLLO
10 YEARS OF LIVE TAPES COLLECTION	

Terrapin Magazine

6

Bernard White, direttore per molti anni della fanzine inglese TERRAPIN (ne assunse la direzione a partire dal n°8 nel 1974), animato da una viscerata passione per Syd Barrett, continua periodicamente a far uscire qualche edizione speciale del suo vecchio giornale. A dir la verità, questa fanzine e la sua organizzazione si sono sciolte da tempo, ma White, che è di certo il fan numero 1 di Barrett, ha prodotto due interessantissimi fascicoli che sono forse la 'summa' del suo lungo lavoro.

Il primo è quello di cui parleremo tra poco, mentre il secondo è una specie di BEST OF TERRAPIN in cui sono riunite le cose migliori pubblicate in precedenza sulla fanzine. Entrambe, comunque, sono databili al 1980 circa.

Quello di cui parleremo ora è un fascicolo quasi esclusivamente visivo, nel senso che è più che altro da guardare, inquanto cerca di ricreare, tramite l'uso di colori, l'atmosfera psichedelica che si doveva respirare in quei giorni lontani del '67 nei locali in cui si svolgevano i light-shows dei Pink Floyd.

Parallelamente alle sensazioni visive dovute a trucchi tecnici e di luce, queste foto ci ricordano anche che c'erano le droghe a dilatare a dismisura questo senso di allucinazione; un po' come si vede in certi films in cui si cerca di ricreare con le immagini certi viaggi mentali...

Và detto che il fascicolo non è propriamente a colori come le normali fotocolor, ma è piuttosto un insieme di fotocopie a colori in cui gli stessi colori sono nettamente separati gli uni dagli altri, dando l'impressione di qualcosa di shokante e difficilmente visualizzabile come immagine statica (immaginate i light-shows con le luci che variano velocemente in continuazione...).

Il titolo che si legge sulla copertina è TERRAPIN SYD BARRETT '67. Ma stranamente, sulla cover ci sono anche delle scritte in italiano (!): "La musica come droga. Nel loro spettacolo i Pink Floyd riproducono in parte gli effetti di certi allucinogeni". E' probabile si tratti di una pagina di un qualche giornale italiano dell'epoca.

All'interno, si alternano foto di Barrett e dei primi Pink Floyd, foto di concerti e ritagli di giornale, assieme a disegni e ad una grafica tipicamente psichedelica. Molte immagini, inoltre, sono un po' sdoppiate in diversi colori: che siano tridimensionali? Bisognerebbe avere quegli occhiali con una lente azzurra ed una rossa (come nei film tridimensionali, tipo 'Lo squalo n°3') per controllare!

Speriamo che in futuro Bernard White decida di pubblicare qualcos'altro rendendoci partecipi dei 'tesori' della sua immensa collezione...!

PS: Inviando 1,50 sterline (con l'aggiunta di un contributo per le spese di spedizione) a: Bernard White - c/o 'PopBeat Record's's' 3 Buck Street - Camden Town - London NW1 - England, si può richiedere una copia di THE BEST OF TERRAPIN che è ancora disponibile... E' invece esaurito l'altro fascicolo di cui avete appena letto la recensione.

**BLUE MOON
DISCHI**
IMPORTAZIONE
Via Anguissola 4A Cremona

SYD BARRETT DISCOGRAPHY I

alla ricerca del tempo
perduto...

da Syd (solo o con i Pink Floyd) non è mai stato pubblicato né ufficialmente, né clandestinamente, e quindi questa discografia si baserà esclusivamente sul materiale (più o meno) reperibile e di cui, in ogni caso, è stata accertata l'esistenza.

Secondo il parere di Bernard White, mitico fondatore della fanzine su Barrett intitolata "Terrapin", 'Syd avrebbe inciso tanto materiale, che si potrebbero pubblicare molti altri dischi'! Quest'incredibile affermazione è oltretutto confermata da un'interessantissimo libretto intitolato "The Macking of the Madcap Laughs" e scritto da Malcolm Jones (produttore di



7
Nonostante alcuni sporadici tentativi di organizzare cronologicamente i lavori discografici di Syd Barrett, molto spesso si sono evidenziati molti dubbi e imprecisioni che ora, senza pretendere di risolvere definitivamente, cercheremo ugualmente di chiarire.

È opportuno premettere, comunque, che molto del materiale composto e suonato

da sei pezzi del primo LP-solo di Barrett), in cui egli sostiene che la EMI Records (casa discografica che possiede i diritti su tutto il materiale composto da Barrett)disporrebbe di molti tapes e master tratti appunto da "The Madcap Laughs" e scartati durante le sessions di registrazione del disco...!

Se a questo si aggiunge tutto il materiale registrato in studio e live delle STARS (il gruppo formato da Twink e da Jack Monk che comprendeva Syd alla chitarra) ea alcuni vecchissimi tapes del '66 e '67 registrati coi Pink Floyd (sembra siano tre: "EHAMADHAN" e "LANKY" parts 1 e 2, dal sound tipicamente 'new-wave') si intuisce facilmente che è ancora tantissimo il materiale sinora rimasto inedito di Syd Barrett.

Per questo, 'Dark Globe' in collaborazione con 'Opel Magazine' ha organizzato una petizione da presentare alla EMI Records allo scopo di convincere i responsabili a far pubblicare parte di questo materiale sconosciuto.

Per il momento, purtroppo, dobbiamo accontentarci dei lavori reperibili, comunque già di per sé molto indicativi



Front & Back Cover di "ARNOLD LAYNE" (orig. ingl.)



- 1) "Arnold Layne"/"Candy & A Current Bun" - 45 giri - Columbia DB 8156 - (11/3/1967)
- 2) "See Emily Play"/"The Scarecrow" - 45giri - Columbia DB 8214 - (16/6/1967)
- 3) "THE PIPER AT THE GATES OF DAWN" - LP - Columbia SCX 6157 - (5/8/1967)
- 4) "THE PIPER AT THE GATES OF DAWN" - LP - Columbia SX 6157 -
- 5) "Apples & Oranges"/"Paintbox" - 45giri - Columbia DB 8310
- 6) "A SAUCERFUL OF SECRETS" - LP - Columbia SCX 6258 - (29/6/1968)
- 7) "A SAUCERFUL OF SECRETS" - LP - Columbia SX 6258 -
- 8) "TONITE LET'S ALL MAKE LOVE IN LONDON" - LP - Instant INLP 002 - (1968)
- 9) "RELICS" - Starline SRS 5071 - LP - (maggio 1971)
- 10) "A NICE PAIR" - 2 LPs - Harvest SHDW 403 - (3/12/1973)
- 11) "RELICS" - LP - MFP 50397 - (1978)
- 12) "FIRST ELEVEN" - box - Harvest PF 11 - (1977)
- 13) "THE PIPER AT THE GATES OF DAWN" - LP - Fame Records - (1982)



Cover di "TONITE LET'S ALL MAKE LOVE IN LONDON"

.Note:

- 1) e 2) Primi due singles del gruppo entrambi composti da Syd Barrett: le primissime copie pubblicate presentavano una copertina a immagini, mentre quelle successive vennero stampate con cover completamente bianca e senza scritte, secondo l'usanza inglese. In alto a destra: la front e la back cover del primo 45giri, vero e proprio pezzo da collezione;
- 3) Primo LP della band in cui ben 8 songs su 11 portano la firma di Barrett

che è presente anche nella composizione di "Interstellar Overdrive" e "Pov 2 Toc H";

- 4) Primo LP versione mono: differisce dalla versione stereo per un differente missaggio dei pezzi;
- 5) Terzo single dei Pink di cui sola la prima canzone è composta da Syd;
- 6) Secondo album del gruppo versione stereo: Syd è presente con la sola "Jugband Blues" (scartata dalle sessions del primo LP), ma suona anche la chitarra in "Remember a Day" (anch'essa scartata dalle sessions dell'anno prima) pezzo composto da Rick Wright;
- 7) Secondo LP versione mono: anch'esso differisce da quello stereo nel missaggio;
- 8) Colonna sonora del film omonimo diretto da Peter Whitehead in cui i Pink sono presenti con una versione raccorciata di "Interstellar Overdrive" (11 minuti), che si può ascoltare nel bootleg "Unforgotten Hero". In questa soundtrack il brano è ripreso per altre due volte sulla seconda facciata, in versioni identiche ma di più breve durata;
- 9) Antologia dei Pink in cui troviamo "Bike" e "Interstellar Overdrive" (da "The Piper") e i sides A dei primi due 45giri "Arnold Layne" e "See Emily Play";
- 10) Riedizione economica dei primi due LPs;
- 11) Ristampa dell'antologia omonima edita nel '71;
- 12) Cofanetto contenente i primi undici LPs dei Pink Floyd, quindi anche dei primidue, presentati nelle edizioni originali;
- 13) Recente ristampa del primo LP non più molto reperibile nell'edizione originale;

Per esaurire il discorso sulla discografia di Syd coi Pink Floyd (che, come premesso, si riferisce alle sole pubblicazioni inglesi) è opportuno segnalare che la voce di Syd è incisa anche in "Brain Damage" (pezzo presente in "Dark Side of the Moon" del '73 - Harvest SHVL 804), anche se la frase da lui pronunciata risulta, almeno per noi, incomprendibile...

SYD BARRETT solo

- 1) "Octopus"/"Goldenhair" - 45giri - Harvest HAR 5009 - (14/11/1969)
- 2) "THE MADCAP LAUGHS" - LP - Harvest SHVL 765 - (gennaio 1970)
- 3) "Octopus"/"Goldenhair" - 10 inches - Harvest HAR 5009 -
- 4) "BARRETT" - LP - Harvest SHSP 4007 - (novembre 1970)
- 5) "SYD BARRETT" - 2LPs - Harvest SHDW 404 - (settembre 1974)

.Note:

- 1) Primo single di Syd di cui il testo di "Goldenhair" è tratto da un poe-



na di James Joyce;

- 2) Primo album con pezzi interamente suoi (ad eccezione di Goldenhair). A questo LP collaborarono inizialmente i Soft Machine (cfr. il trafiletto del "Melody Macker" sotto) e in un secondo tempo Gilmour e Waters;
- 3) Primo 45giri versione 'acetato' in formato 10 pollici dal valore collezionistico molto elevato: così come per il 45giri, anche questo formato non ha copertina;
- 4) Secondo LP solista inciso con la collaborazione di Gilmour, Wright, Shirley, Saywell e Willie Wilson;
- 5) Riedizione economica dei due LPs con front cover identica a quella di "The Madcap": l'interno di copertina presenta una serie di foto di Syd con i Pink Floyd e da solo tratte dagli archivi Hipgnosis e della Blackhill Enterprises;



10

OF FRESH AIR" the backing track
was recorded in the studio
of the Syd Barrett band and
the other two tracks are
from the Syd Barrett
album "The Madcap
Laughs" which was
produced by the
Soft Machine, which at that
time comprised Alan
Dixon, saxophone, electric piano,
Mike Ratledge, organ, electric
piano, Hugh Hopper (bass
guitar) and Robert Wyatt
(drums). The other tracks are
recorded on another album, the
which I am writing my own
material. Thanks to the
"The Syd Barrett Band"
—SYD BARRETT, TORONTO

Quanto a partecipazioni
ufficiali di Syd in LPs
o canzoni di altri arti
sti, la nostra discogra
fia si esaurisce nel so
lo "PICNIC - A BREATHE

OF FRESH AIR", antologia doppia edita dalla
Harvest nel settembre 1970 (n° catalogo SHSS
1/2) e contenente canzoni di vari artisti e
gruppi (ci sono anche i Pink con "The Embryo")
Syd è presente con la versione originale di
"Terrapin" tratta dal suo primo LP-solo.

Non ufficiale, ma quasi certa, fu anche la
partecipazione di Barrett nella son gi Kevin
Ayers intitolata "SINGING A SONG IN THE MOR-
NING" come chitarrista solista. Questo pezzo,
uscito come single il 14 aprile 1970, è anche
reperibile sull'antologia singola "ODD DITTI-
ES" uscita nel '75 sempre per l'Harvest Re-
cords.



BOOTLEGS & TAPES

Un discorso diverso si presta per i lavori
clandestini (bootlegs e tapes) che contengo-
no materiale di Barrett, soprattutto perché
è molto difficile stabilire con esattezza tut-
to quello che è stato pubblicato e diffuso si



nora. Quello che segue, quindi, non è che il tentativo di riordinare tutto il materiale clandestino che contiene registrazioni edite e inedite di Syd Barrett.

- 1) "BARRETT'S REVENGE" - 2Lps - TKRW 2820
- 2) "UNFORGOTTEN HERO" - SBT DJT 007 -
- 3) "LAUGHING" - Impossible Recordworks IMP 1-03 - (1978)
- 4) "SURVIVOR" - (1983)
- 5) "THE GREAT LOST PINK FLOYD ALBUM" - Stenra PF 001 - (1983)
- 6) "TATTOOD" - Stenra 27420 TE -(1984)

.Note:

- 1) Questo doppio LP contiene solo sul primo disco (sude A) brani dei Pink Floyd con Syd Barrett, e precisamente: "Vegetable Man", "Scream thy last Scream", "POW R Toc H" e "Jugband Blues". Questi pezzi vennero registrati l' 11 febbraio 1968 in occasione della trasmissione radiofonica "Top Gear" condotta dal noto John Peel. Il primo disco di questo no tissimo bootleg (proprio il side che contiene anche Syd alla chitarra) è stato anche in circolazione sotto vari titoli: "Syd Barrett '67-'69" "Pink Floyd '67-'69", "Syd Barrett with the Pink Floyd", oppure più semplicemente come "Pink Floyd" (cfr. foto nella pagina seguente) ma coi titoli sbagliati!



- 2) Altro bootleg molto interessante per la varietà dei pezzi presentati e le fonti da cui vennero tratti. I primi due brani sono "Vegetable Man" e "Scream thy last Scream" in versioni da studio ("Scream thy last scream" era stata annunciata come terzo single del gruppo col titolo di "Old woman with the casket" ma poi, evidentemente non venne mai pubblicato); seguono "Flaming", "The Scarecrow" e "The Gnome" che, invece, vennero registrate in occasione di "Top Gear" il 25 settembre 1967. "Gigolo Aunt" e "Effervescing Elephant" sono una parte del primo radio show di Barrett del 18 maggio 1970 (cfr. "Tattooed"). Il lato B di questo ottimo bootleg si apre con una stupenda versione di "Interstellar Overdrive", parte di quella presentata nella rarissima soundtrack del film "Tonite let's all make love in London", mentre le quattro songs conclusive sono le stesse già presenti in "Barrett's Revenge", tratte dal "Top Gear" dell' 11 febbraio 1968. "Unforgotten Hero", recentemente ristampato in vinile nero, è uscito anche in

1. SYD BARRETT'S REVENGE
 2. UNFORGOTTEN HERO
 3. LAUGHING
 4. SURVIVOR
 5. THE GREAT LOST PINK FLOYD ALBUM
 6. TATTOOD

1. SYD BARRETT'S REVENGE
 2. UNFORGOTTEN HERO
 3. LAUGHING
 4. SURVIVOR
 5. THE GREAT LOST PINK FLOYD ALBUM
 6. TATTOOD

1. SYD BARRETT'S REVENGE
 2. UNFORGOTTEN HERO
 3. LAUGHING
 4. SURVIVOR
 5. THE GREAT LOST PINK FLOYD ALBUM
 6. TATTOOD



due diverse edizioni. La più rara è quella 'picture-disc' (l'edizione originale con entrambe le foto uguali sui due lati), ma si può trovare una seconda edizione con le due foto diverse sui due lati... Sembra inoltre che questo bootleg sia uscito in Inghilterra col titolo "LIVE IN LONDON" e in un numero limitato di copie;



- 3) Ristampa di "Unforgotten Hero" che presenta una cover diversa in bianco e nero ed una diversa disposizione dei brani;
- 4) Bootleg uscito negli ultimi mesi dello scorso anno che, pur essendo molto interessante in materia floydiana, contiene soltanto tre pezzi con Barrett, che oltretutto sono gli arcinoti brani presenti in "Unforgotten Hero" (e "Laughing") tratti dal programma radio del 25/9/1967;
- 5) Uscito quasi in contemporanea a "Survivor", questo disco presenta solo due brani con Syd Barrett: "Apples & Oranges" (tratta dal "Top Gear" del '70 (!!!) coi Pink Floyd) e "Fov R. Toc H" in una versione molto simile all'originale, ma di dubbia provenienza;

6) Freschissimo di stampa (così come il precedente, anche questo di provenienza tedesca), questo bootleg è forse il più interessante tra quelli usciti a nome di Syd Barrett! Oltre ai due interi radio-shows del '70 e '71, che occupano il lato A, sul lato B troviamo alcune chicche davvero preziosissime: due songs tratte dal primo concerto dal vivo di Syd dopo l'uscita dai Pink, l'"Apples & Oranges" del 'Top Gear' 1970 e due versioni incredibili da studio di "Interstellar Overdrive" e di "Julia Dream"!!! Per un'informazione più precisa e dettagliata su questo imperdibile disco, leggete la recensione preparata nelle prossime pagine...

Per precisione, avremmo dovuto inserire in questa 'bootleggrafia' anche il disco "NOCTURNAL SUBMISSION: ROBOT LOVE", ma la versione di "Astronomy Domine" che esso presenta non è che quella originale ascoltabile sul primo LP dei Pink "The Piper at the gates of dawn"...



I nastri attualmente in circolazione che contengono brani con Syd Barrett di cui abbiamo accertato l'esistenza, sono:

- 1) "DENMARK 13/9/1967" - è la registrazione di uno degli ultimi live concert dei Pink Floyd con Syd alla chitarra solista, tenutosi allo 'Star Club' di Copenhagen. I pezzi suonati in quell'occasione furono: "Stoned Alone" (conosciuta anche come "Reaction in G" e comunque inedita), "Arnold Layne", "Rush in a million" (inedita), "Matilda Mother", "Scream thy last Scream" e "Astronomy Domine";
- 2) "HOLLAND 12/10/1967" - altro concerto dei Pink con Barrett stavolta tenutosi in Olanda, ad Oude Ahoy. I pezzi suonati: "Reaction in G", "Pow R. Toc H", "Scream thy last Scream", "Set the controls for the heart of the Sun" (una delle primissime versioni!) e "Interstellar Overdrive";
- 3) "WITH/WITHOUT" - tape registrato presumibilmente dalla 'Syd Barrett Appreciation Society' nel '70 che contiene pezzi dei Pink 'con e senza' Barrett. I pezzi con Syd sono gli stessi presentati nel bootleg "Barrett's Revenge" (cfr.) e registrati durante il radio-show dell' 11/2/1968;
- 4) "TOP GEAR RADIO RECORDINGS" - contiene l'intera registrazione del primo radio-show di Barrett dopo l'uscita dai Pink Floyd (18-5-1970). Prima dell'uscita del recentissimo "TATTOOD" (cfr.) era uno dei tape fondamentali per un Barrett fan che si rispetti. Adesso, questa registrazione appare decisamente inutile, tenuto conto dell'eccellente registrazione incisa sul bootleg, decisamente più limpida e migliore di quella su nastro;
- 5) "ROUND OF '70's RADIO RECORDING" -, è la registrazione del secondo radio show di Syd avvenuto nel febbraio 1971. Un tempo fondamentale, ora con la uscita di "TATTOOD" (che lo presenta integralmente) questo tape è decisamente inutile... anche se la qualità del suono (molto scarsa) è molto simile a quella del bootleg;

- 6) "EXTRAVAGANZA CONCERT - OLYMPIA LONDON" - è la registrazione dell'intero breve concerto di Barrett a Londra, il primo nel 'dopo-Pink Floyd'. Ad accompagnarlo erano David Gilmour al basso e Jerry Shirley alla batteria ed i pezzi presentati furono: "Terrapin", "Gigolò Aunt", "EFFerveshing Elephant" e "Octopus";



Per concludere il discorso, sembra che ci sia anche in circolazione una breve registrazione radio (probabilmente scozzese) che comprende l'inedita "Reaction in G" ed una versione di soli 4 minuti di "Set the controls for the heart of the sun". Infine, dovrebbe anche esistere la registrazione di un'intervista trasmessa dalla radio canadese (la CBC) nel '67 a Syd Mason, Waters e al manager Pete Jenner (poi ritrasmissa nel 1977 dalla radio inglese).

(Fine della prima parte)

LYRICALS

Nonostante i fiumi di parole per parlare (spesso a sproposito) di Syd Barrett, ancora oggi (in un periodo in cui si scrivono libri un po' su tutti...) non esiste una biografia ufficiale su di lui e neppure un libro che raccolga tutti i testi delle sue canzoni! In questo spazio, quindi, nostro intento sarà quello di offrirvi appunto tutti i testi delle songs di Barrett, non solo quelli tratti dai suoi due unici LPs solisti, ma anche quelli da alcune sue canzoni rimaste inedite...

Questo mese apriamo la serie con due testi inediti risalenti al 1969: il primo, intitolato "TWO OF A KIND", venne presumibilmente scartato dalle sessions per la registrazione di "The Madcap Laughs" (e Syd lo presentò solo una volta in occasione del "Top Gear" del 18-5-1970... cfr. "Tattooed"), mentre il secondo, "BIRDY HOP", esiste solo come testo in quanto è una poesia scritta da Syd e dedicata a John Hopkins, uno dei padri del movimento underground londinese (fondatore di "It" e dell'"UFO Club"....).

"TWO OF A KIND"

Open your eyes and don't be blind
 Can't you see we're two of a kind
 I've got to say this, I hope you don't mind
 I love you, we're two of a kind
 Just ask yourself and you will find
 We go together we're two of a kind
 No use pretesting, be resigned
 Baby you know, we're two of a kind
 I knew it when I saw you
 I felt it a little more when
 I talked with you at first
 All my blues dispersed
 I couldn't disguise
 My complete surprise
 When you were feeling it too
 I'm in love with you
 I'm in love with you
 Open your eyes and don't be blind.



TELEPHONE

112 VERRA BLOOM Telephone, 1964.
 Cito su foto, cm. 100 x 88



Apri gli occhi e non essere cieca:
non ti accorgi che siamo due tipi uguali?
Io devo dirlo, spero non ti dispiaccia:
ti amo, siamo due tipi uguali!

Doandalo a te stessa e lo scoprirai:
siamo bene insieme, siamo due tipi uguali.
Non trovare delle scuse, rassegnati
Baby, lo sai che siamo due tipi uguali

L'ho capito appena ti ho vista
L'ho sentito un pochino di più quando
ti parlai la prima volta

Tutti i miei dispiaceri svanirono
Non riuscii a nascondere il mio stupore
quando lo provasti anche tu
Ti amo, ti amo!!!

Apri gli occhi e non essere cieca...

(Traduzione di E. Bertoletti)



"BIRDY HOP"

Birdy hop, he do, he hop along
A lonely bird upon a window there. He, he, he blow there
A windy snow he knows the snow I know the snow
a happy bird.

The antilope ride around the parasole,
Just to see if he's a man enough to meet you
in the sandpit
On a flying kind of trying in a meddlesome way
You know the way, I know the way, I see the flies.

She's a little kite the sort you think you might like
to fly
And like a kite you get to see her every night you know the way
I see the flies.

Birdy hop, he do, he hop along
A lonely bird upon a window there. He, he, there
he blows.
the windy snow he knows the snow, a happy bird.

A camel woke up to a Polish dawn
Wouldn't look to see his feet had gone, he wouldn't like it
I see the flies.

Wouldn't have the strength to fight it
I'm the only bird a little bird, I lost a quarter,
had a yearning to be earning just a dollar day,
in a way you shouldn't like it I see the flies.

"SALTELLARE COME UN UCCELLO"

Saltellare come un uccello, egli lo fa, saltella in avanti
Là un uccello solitario sopra una finestra. Egli, egli, egli là ansima
Una neve ventosa egli conosce la neve io conosco la neve, un felice
uccello.
L'antilope cavalca attorno al parasole, solo per vedere se egli é abba-
stanza uomo per incontrarti nella cava di sabbia

In una prova di tipo volante in maniera indiscreta, tu sai il modo
Io so il modo, io vedo i voli.

Lei è un piccolo aquilone alla maniera in cui tu pensi
ti potrebbe piacere volare

E come un aquilone tu cominci a vederla tutte le notti,
tu conosci il modo, io vedo i voli.

(si ripetono le prime tre righe)

Un cammello si sveglia a un'alba polacca
Non avrebbe voluto guardare per vedere che i suoi piedi
erano andati via, non gli sarebbe piaciuto
Non avrebbe avuto la forza necessaria per sopportarlo
Io vedo i voli.

Sono l'unico uccello, un piccolo uccello, ho perso un quarto
Io vedo i voli.

Sono già smanioso di guadagnare un dollaro al giorno
in un modo che tu non apprezzeresti
Io vedo i voli.



Preview Tattoo

Seguendo di pochissimo tempo l'uscita dell'ottimo bootleg "The Great Lost Pink Floyd Album", ecco apparire questo stupendo "TATTOOD" (Stemra Tedesca, n° di catalogo (?) 27420 TE), certamente la più degna continuazione illegale del famoso predecessore "Unforgotten Hero".

Laddove infatti quest'ultimo disco era riuscito a coprire in modo abbastanza approfondito il periodo artistico di Barrett soprattutto assieme ai Pink Floyd, con "Tattoo" il discorso di 'recupero' è indirizzato al materiale inerente principalmente la sua attività solista, nel 1970 e '71.

Infatti, il lato A del disco contiene integralmente i due unici radio-shows di Syd dopo la sua uscita dai Pink, che comunque già circolavano tra i collezionisti più attenti attraverso nastri peraltro registrati piuttosto malamente. A questo proposito, urge promettere che la qualità sonora di queste registrazioni su bootleg è indubbiamente migliore, soprattutto per quanto concerne i primi cinque pezzi tratti dal programma "Top Gear" del 18 maggio 1970. Durante questo show radiofonico, condotto dall'ormai mitico John Peel (capace ancora oggi di primeggiare le classifiche del "Melody Maker" quale miglior speaker inglese...), Barrett era accompagnato da David Gilmour al basso, Rick Wright alle tastiere e Jerry Shirley alla batteria. "Baby Lemonade" si presenta in una versione molto simile a quella originale: c'è la strana ritmica di Shirley (più che una batteria sembra trattarsi delle congas) ed un ottimo assolo di Syd, mentre alla rithm guitar c'è Gilmour che interviene anche come seconda voce nel ritornello centrale del pezzo. Molto bella è la seguente "Terrapin", con un sottofondo sonoro molto indovinato (che mi ricorda inevitabilmente l'omonatopeicità vocale di "Pow R. Toc H"...), e la seconda voce di Wright leggermente ritardata ad eco. Il terzo episodio musicale dello show è "Gigolo Aunt", nella brillantissima versione che già avevamo apprezzato in "Unforgotten Hero" (e successivamente in "Laughing"), con lo stupefacente assolo elettrico di Syd e la curiosa confusione iniziale delle due voci nel cantare il noto ritornello "Yes, I know what you are..." (che Barrett, invece, canta "Yes, I know what you seem..."). C'è poi l'inedita "TWO OF A KIND", qui in cisa splendidamente, che ci permette di apprezzare una delle più belle can

zioni di Syd, che avrebbe meritato ben altra fortuna che finire per essere 'recuperata' su bootleg! Ancora una volta il pezzo è cantato a due voci (di Wright probabilmente la seconda) e rappresenta a mio parere il momento più interessante e godibile dell'intero bootleg! "Efferveshing Elephant" conclude il primo radio-show in una versione brevissima (privata dell'introduzione della tuba di Saywell e dei versi animali della Fine) per sola chitarra e voce, sempre molto carina e particolare. Questa stessa versione era già stata presentata assieme a "Gigolò Aunt" in "Unforgotten Hero"...

Le seguenti tre canzoni del bootleg illustrano invece il secondo radio-show di Syd, in occasione del programma "Sound of '70's" del febbraio 1971. Nel corso di questa breve apparizione, condotta da Bob Harris, Syd era accompagnato dal solo Jack Monk al basso (ex Delivery che con Twink formerà le STARS nel '72 che coinvolgeranno lo stesso Barrett...) e suonò "Dominos", "Love Song" e "Baby Lemonade", pezzi che erano stati pubblicati l'anno precedente sul suo secondo LP-solo intitolato "Barrett".

"Dominos" è completamente acustica con la voce di Syd molto bassa e apparentemente svogliata: da notare come, cantando, egli inverte senza accorgersi la seconda e la terza strofa del pezzo!

"Love Song" appare certamente molto più brillante della precedente, anche se l'assenza dell'harmonium suonato da Wright (come sul LP) si fa sentire notevolmente. Termina il programma "Baby Lemonade", qui ovviamente senza batteria, molto più scarna di quella suonata in occasione del primo radio show del '70: anche in questa versione del pezzo, Barrett inverte due versi nella seconda strofa (anziché "send the cage... make your name" canta l'inverso) dimenticando addirittura di cantare la terza strofa!

Il lato B del disco si apre con due pezzi live tratti dal primo concerto di Barrett dopo la sua uscita dai Pink Floyd, tenutosi il 6 giugno 1970 al Teatro 'Olympia' di Londra in occasione dello spettacolo "Extravaganza 70" che coinvolgeva anche una serie di band più o meno note (Pretty Thing Colosseum, Move?). E' opportuno premettere che l'intero concerto (che comprendeva anche "Efferveshing Elephant" e "Terrapin") circola già da alcuni anni attraverso un tape registrato molto male, la cui qualità sonora è comunque la stessa dei due pezzi presentati su questo bootleg. Accompagnato da Gilmour (basso) e Shirley (batteria), Syd suonò "Gigolò Aunt" ed "Octopus", stravolgendone completamente la struttura originaria. Il primo pezzo si trasforma quindi in un rock abbastanza duro in cui è la chitarra a prevalere sugli altri strumenti, occultando persino la voce. In "Octopus", invece, la voce è leggermente più udibile anche se il volume del suono resta ai medesimi livelli, facendoci comunque apprezzare l'ottimo 'lavoro' chitarristico di Syd.

La prima vera 'chicca' di questo bootleg è una versione radio di "Apples and Oranges", registrata, secondo le esaurienti note di copertina, da un intervento a "Top Gear" del 1970 dei Pink Floyd! Ma, secondo il mio punto di vista, è più probabile si tratti di una registrazione del '67, poi ritrasmessa nel '70, anche perché è decisamente improbabile che Syd si sia riunito ai Floyd per partecipare al programma radio di John Peel...

Ciòtrettutto, questa versione del pezzo (praticamente identica a quella apparsa su 45giri) è la stessa che venne presentata sul bootleg "The Great Lost Pink Floyd Album", con la nota in parentesi 'different mix' ed è per sino probabile di tratti di una 'manomissione' dell'originale!

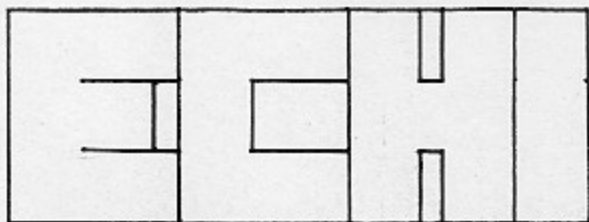
Gli ultimi due pezzi del disco potrebbero essere due rarità collezionisti che eccezionali, se anche su di loro non incombesse un'ombra di dubbio. "Interstellar Overdrive" è qui presentata in una versione di studio del 1967 coi Pink Floyd, poi accantonata. In effetti, più che un pezzo vero e

8
e proprio, si ha la netta impressione di ascoltare una prova di studio, un tentativo molto embrionale del pezzo. Il famoso riff della Telecaster di Syd è riconoscibilissimo, e così pure il giro di basso di Waters. Mancando la batteria e le tastiere, tutto ha inevitabilmente l'aspetto di qualcosa di molto incompleto. Ma è nella sezione centrale del pezzo che si ascolta no le cose più interessanti: Syd gioca confusamente con la chitarra, inseguendo melodie e sonorità anarcoidi e irripetibili. Una versione, oltre che inedita, molto interessante, soprattutto conoscendo quella che poi i Pink avrebbero inciso su disco. Ma c'è qualcuno che sostiene si tratti di un falso, e i Gubbi (anche da parte mia) non sono pochi!
Stesso discorso per l'ultimo brano del disco, una sconvolgente versione di "Julia Dream" in una registrazione in studio del '67 ancora coi Pink Floyd!!! Questo pezzo, completamente strumentale, è difficilmente riconoscibile nelle sue linee melodiche più conosciute, ed appare anch'essa più una prova che un lavoro finito. Ancora una volta la chitarra sconvolge il brano e la distorsione del suono è tale da renderlo poco apprezzabile, soprattutto conoscendo la versione originale del 45giri incisa con Gilmour nel 1966. E così come per "Interstellar", è probabile si tratti di un clamoroso bluff, un brutto scherzo che è davvero difficile da chiarire...
In conclusione, nonostante queste ultime due incertezze, "Tattoo" è un ottimo bootleg (veramente sorprendente è la stessa copertina, molto professionale e ben confezionata), sicuramente imperdibile per tutti gli amanti della musica di Syd (e dei primi Floyd) e, ovviamente, per i collezionisti più incalliti, quelli che 'devo avere tutto' e 'non do più consulenze'... Chi non riuscisse a reperire questo disco (di cui comunque sembra siano state stampate molte copie...), può chiedere informazioni alla nostra redazione.

Ultime voci dal mercato 'clandestino': sembra sia uscito un altro bootleg di Syd Barrett intitolato "He who laughs first laughs longer" che contiene materiale dal "Top Gear" del '70 e l'intera registrazione dell'"Olympia Concert" del giugno 1970. Non è da escludere, comunque, che ci siano altre cose inedite.

Meno sicure sono le notizie che ci sono giunte di un 45giri-bootleg (!) di Barrett inciso su vinile blu che conterrebbe "Vegetable Man" e "Scream thy last scream" nelle versioni studio già pubblicate su "Unforgotten Hero"!!!





"Echi" è uno spazio che propone vecchi e nuovi articoli su Syd Barrett scritti dalla stampa no strana ed estera: un modo anche questo per entrare nel piccolo mondo di questo grande personaggio e per constatare direttamente anche le eventuali imprecisioni e inesattezza di certi critici noti o poco noti!

Apriamo questa carrellata di 'echi' con un relativamente vecchio articolo del settimanale 'Ciao 2001' (ma esce ancora?...) del febbraio 1975: il ritratto di Syd che ne esce è sufficientemente accettabile, seppur col solito, ricorrente, luogo comune della droga. Ma dal '71 Syd non ne fece più uso... Lo sapeva il Gregori?



Moody Blues, Audiance, Van der Graaf Generator, Jethro Tull, Henry Cow, ecc... Potremmo andare avanti chissà quanto ad elencare fantasiosi nomi scelti con cura per radunare sotto un unico simbolo varie persone che si mettano insieme con l'idea di formare un gruppo. Ma fra questi non nomineremo mai i Pink Floyd, perché questo nome, oltre una fittizia dicitura, è anche uno dei pochissimi che rappresenta una vera e propria etichetta musicale. Pink Floyd è uno stile, è il risultato di quell'esperienza psichedelica con la quale Roger Waters, Richard Wright, Nick Mason, Syd Barrett e, dopo di lui, David Gilmour, si posero artificialmente in stato d'inconoscenza per dar vita alle loro musiche fatte di sensazioni allucinate. Ciò che, insomma, caratterizza i Pink Floyd è l'estraneità a questo mondo sensibile ed è una affannosa ricerca di un nuovo universo con diverse leggi e sconosciuti parametri. Questo processo spontaneo ed

irrazionale dà i suoi frutti solamente Kyo e « Meddle » compreso; dopo subentra il ragionamento, una fredda autodeterminazione che produce « Obscured by clouds », « The dark side of the moon » e « Wish you were here » che sono dei dischi molto belli, ma di un gruppo che dovrebbe avere il coraggio e la forza di cambiare nome, dato che la musica « Pink Floyd » non esercita più il suo influsso se non per un lontano ricordo.

Ecco perché, dopo « Obscured by clouds » si è diffusa l'opinione che sia Syd Barrett, il chitarrista che compare soltanto nel primo disco, « The Piper at the gates of dawn », l'unico vero Pink Floyd rimasto in circolazione. Ma che ne è di lui? Le notizie ufficiali finiscono nel 1970, quando esce il suo secondo ed ultimo disco da solista « Barrett ». Tutto ciò che viene detto dopo va preso col proverbiale beneficio d'inventario poiché c'è chi lo vede trascinarsi da un marciapiede all'altro con l'inseparabile siringa, chi lo vede suonare in piccoli locali e chi lo dà per morto almeno una volta al mese.

Quello che è certo è che questo personaggio deve aver senz'altro avuto qualcosa di speciale, di diverso per poter, in uno spazio così breve, crearsi uno stuolo di ammiratori inriducibili al punto da formare un « Syd Barrett fans club » ed essere alla sua continua ricerca.

L'importanza musicale di Syd è innegabile; compose il 10/11 del materiale di « The Piper at the gates of dawn », creò lo stile « Pink Floyd » ed educò il volenteroso Roger Waters che, dopo Barrett, sarà l'ideologo musicale del gruppo.

« Matilda mother » e « The ghorm » sono i pezzi famosissimi, ma « Astronomy Domine » è addirittura un classico: è il giovanissimo, ma già maturo manifesto dei Pink Floyd. Il suono nuovo si avverte subito ed insieme ad esso nuovi impulsi ed un modo diverso di concepire la musica. Soltanto coi primi Pink Floyd, e quindi per merito di Syd Barrett, entra ufficialmente nel rock un linguaggio, da sempre appartenente alla musica « concreta », che influenzerà non poco molti discepoli dei nostri giorni.

La spinta di Barrett fa sentire i suoi effetti anche molto dopo che lui si stacca dai Pink Floyd per motivi non ancora precisi. Anche qui, comunque, le opinioni personali sono molte: malattia, disidi, divergenze musicali, ecc... ma il fatto è che questo stranissimo personaggio non ha mai dato eccessiva soddisfazione alla stampa o ai pettegolezzi privati costruendo da sempre il velo di mistero che avvolge tuttora la sua vita.

Che l'uso di droghe pesanti lo abbia condizionato moltissimo ci pare un fatto incontestabile: per l'LSD, e l'eroina è finito molto spesso in sanatori e case di cura senza mai riuscire a trovare una soluzione alle sue crisi depressive che lo hanno debilitato al punto da non avere più la forza fisica e morale di continuare a comporre musiche. Di lui ci restano due favolosi LP intitolati « The madcap laughs » e « Barrett ». Dovendo scegliere a tutti i costi, il primo, « lo scervellato ride », appare il migliore; è l'album fatto su misura per uno che, ben sapendo di essere stato definito ed etichettato come un pazzo irrecuperabile, lancia il suo elegante abertiefio infaschiandose-ne del prossimo.

« The madcap laughs » è addirittura la carta d'identità di questo musicista sconosciuto e geniale che possiede una

passione sfrenata per l'immagine istantanea e per l'acquerello vagamente « dada ». Lo si accosta spesso a quel Kevin Ayers ex Soft Machine che con i suoi Whole World si incanalò in un discorso coerente dall'inizio alla fine. Si ascolti « Terrapin », o « No man's land », o anche « Octopus » per capire con quali pochi elementi Barrett ha saputo costruire un sound nuovissimo che sintetizza e stravolge tutti gli umori musicali del beat inglese sino a certe più moderne forme di rock maturo; tutto ciò che passa per le mani di Syd acquista nuova vita e diviene involontario ingrediente di uno stile insolito. E' l'eleganza perversa e scalcinata che diviene musica.

I suoi ex compagni non mantengono verso di lui alcun rancore, anzi, in base a certi elementi potremmo dire che lo amano e lo considerano sempre uno di loro. Producono i suoi dischi, ci suonano e cercano di aiutarlo in mille modi sperando che si recuperi. Syd vorrebbe reagire, almeno ringraziare, ma non ce la fa; col volto ormai segnato da due profonde occhiaie nere egli può sperare soltanto in una sorta di miracolo che, per il momento non sembra essersi verificato: è di Syd Barrett non se ne sa più nulla. I suoi fans gli lanciano gli auguri per il trentesimo compleanno ed i Pink Floyd gli dedicano « Wish you were here »: vorremmo che tu fossi qui. Lo vorrebbero molto probabilmente tutti gli ammiratori di Syd e del suo glorioso complesso.

Enrico Gregori

ROCK
CONSERVAVAMO